

2 Ottobre 1964

Mia cara Cicciotti

passano i giorni e continuo a non avere tue notizie. Che forse non hai ricevuto il mio indirizzo? Se con fare est ogni volta che ti trovi in difficoltà rivivi i miei referi qualcuno di voi scrivendo ad Armando e Venezia. Io ho l'occasione di vederlo spero ed è un buon mezzo di fortuna. Del resto anche l'indirizzo che ti ho mandato non credo che sia valicabile per molto tempo: i nostri uffici non fanno che esser spostati da una parte all'altra; non si fa in tempo di mettersi e sedere e a dirsi le valigie che li segue ripuliti di nuovo. Povero. Ma non si ripete come, come si fece della donna bursariera, di mettere addosso la reputazione e di mettere la faccia sedentaria.

Ma veramente in questi ultimi giorni la fatica non mi ha ammazzato: non che ci sia da dormire, ma sono stato costretto a un relativo riposo per un'occasione di fortuna remota che non volevo lasciarmi in fare. Ho però pedalo andando in camion (arriva i mesi di fortuna!) e per un paio di giorni mi son ridotto come un povero vecchietto indolenzito e gottono: stare buono buono a letto. Soltanto che a letto non potevo, anzi non soffero, stornì e mi ho messo in attorno egualmente. Poi mi son portate dietro una leggera febbre per cinque o sei giorni. Role de pio, una postazione. Adesso sto altrettanto bene: tutta in Cirio e una bella fiacca. Una sera per poi: è ritratto il bel role e mi sento tornare vivo come un picciellino di cinque anni. Eh, cara Cicciotti, i vecchietti sono così: hanno bisogno di role. È soprattutto di stare attenti nella stagione di pioggia, specie l'autunno: per loro è il periodo di crisi e di... moria! Però il tempo di relativo riposo non l'ho perduto del tutto: ho letto molto e specialmente... le avventure di Raffles, l'avventuriero irlandese, il ladro pentitissimo, l'omnis dei preni, ecc. ecc. Ti annuncio che me lo sono gustato e mi è dispiaciuto di avere perduto tutti i pochi fascicoli che avevo a disposizione.

Le unione possibile farei una richiesta straordinaria all'editore
Herbin. Un grande uomo. Ti consiglio di leggere tutto Raffles e
di mettere da parte i giornali per Arminio: dovremmo essere in
una prima lettura... serie! Ho letto anche Erasmo da Rotterdam,
ma a dire il vero non sono stato per dell'entusiasmo di cui
ovvero sentiti dire. Un buon libro, è vero, ma niente di più. Pre-
vedo di trovarci delle deduzioni, magari inobedite, di ordine con-
temporaneo, ma niente di niente. È non è eccezionalmente
interessante neanche dal punto di vista teologico: manca una
diffusa esposizione del pensiero di Erasmo. Si lasciano vedere
qua e là gli elementi sostanziali della sua posizione, ma non
si si ferma: si preferisce invece mettere in risalto la sua perso-
nalità psicologica ed opportunistica e la parte biologica finisce per domi-
nare tutto il libro. Certo che è troppo poco inserita nell'ambiente storico
del momento: si guarda Erasmo e non si si cura di vederlo come
parte di un movimento generale di arti e di lettere, forse si dire-
bbero troppo dal libro e sono rimasto un po' deluso. L'autore si li-
mita a riferire sempre l'opinioni o le vedute o le intenzioni di Era-
simo, ma da un buon conoscitore della situazione quale dovrebbe essere
Huiszinge si vuol pretendere di più, almeno quello che fare lui;
ed un giudizio parzialmente sporcato che riprende le sue opinioni
personali e intermedie di Erasmo per direi quale è stato veramente
il suo apporto al sorgere del protestantesimo. Il trattamento che er-
tibile erasmiano ^{fatte} alle Elvere e alla teologia, il suo senso di libertà e
le sue inquietudini luterane o quasi, all'Illuminismo fiorentino
che al fermento protestante cui pare un po' portato e tendente a riprendere
a giustificare Erasmo e le posizioni di compromesso da lui difese. È
un giudizio quello di Huiszinge esclusivamente teologico e non storico.
Huiszinge non ha capito che in quel particolare momento storico et-
taceo alle forme di corruzione e di predominio della Chiesa era una
spallata a prova di nuove forme di vita e di pensiero che coinvolgevano
tutto per niente tutti i movimenti protestanti vedevano in Erasmo il
loro iniziatore e non per niente Erasmo, fornito e inaspettato, è
stato costretto sempre a rimangiarsi responsabilità e idee: idee che
prima aveva diffuse ben lontano dal voler quali semi costitui-
sere. E se questo aspetto di debolezza di Erasmo è ben evidente,
nel libro non appare il vero grande in cui naviga, strettamente
come povero straccio e nelle lorie di essere un lottatore.

Una visione nel complesso un buon libro, che certo non
può fare concorrenza alle avventure di Raffles, ma che
in qualche maniera le compensa. Se Huiszinge o Pincus

di un sentimento per questi paralleli, mi ammasserebbero
nuito nuito ed io andrei difilato in Paradiso e trovarei
l'overkammer islandese, certo di non trovarvi Erasmus che fu
per diventare cordiale. Chi non credo gli equilibristi in nave
degni.

Sempre in questi pochi giorni ho letto la storia della Germania,
una di Roma. Cronologia più che storia, una metà inbreccata.
Annunziata in po' tosti agli almanacchi politici di fine d'anno,
una ripulire la memoria e piacevole, specie per una nuova
voto come me. Poi ho anche voluto un libro di novelle e
racconti di Renato Fucini: ottocento piacevole, peristria, una piena
di sperate: Fucini non è nuovo.

E non ho letto altro. Almeno di importante, o, per meglio
dire che valga la pena di ricordarsi.

Tu perorai gli occhi strani e sentimentali, una volta tanto, di
qualcosa di quel che legge; ed hai ragione. Non si parla, ma
non ho avuto mai la cattiva abitudine di importunare gli altri
in cose che forse interessano solo se stessi. Infatti, dopo al-
cune righe, mi parlavo di Erasmus, dicevo tre di un: con
voci che interessano la Cicciotti e costui e costui libro: lei non
è che letto e non potrà neanche dire che non fosse la
prosa del mio. Non potrà dirmi un "ahi", un "basta", ed
io è lo stesso che abbia scritto le lettere perdute per la strada.
O per il pio. Ma ormai avevo cominciato e m'attardavo di
tagliare il più alto possibile. E c'ho fatto. Con pazienza, come Cic-
ciotti di non poter più di libri. Però mi devi scusare, per-
ché io sono sempre negli impacci: vorrei dirti quello che piace
e quello che non piace affrettati tu puoi avere almeno la
lontana sensazione di posticipare della mia giornata. Ma come
ripre? Se ti raccontassi tutte le curiosità, le avventure... ge-
lanti e le serie di appuntamenti che l'esser bello in lui
pegna e finirei dovei scrivere con lettere al giorno, col ri-
sultato, anzi con la certezza, di vederle ritornare indietro e
compagnate da una serie di schioppi ed un foglio di
reperazione legale. E non voglio che ciò avvenga:
li tengo troppi e per scrivere sempre e star vicino a
una moquette come te e allora, per non dire bugie,
talora persino per avere pedale e meschino o per parlare

di Buenos. Il che, dirai tu, significa essere delle pedale
le alle boye.

I miei cari amici delle Cicciolthine! È tu l'ora la parola.
che spero di ascoltare il più presto possibile. Come Cicciolthi
miei, sono sempre i giorni miei, tue lettere e le rithuon
sono infinite. C'è qualche notizia ferroviaria che non va:
si vede che la nostra corrispondenza non se fare volta e Tashan
di: ho sempre la vecchia pipe di Kholm. Vedi se puoi far
qualcosa per fare rimedio: per esempio affidando una lettera
a qualcuno che viene da queste parti. Tu fotocopierai lo
stesso ragionamento e rivolgermi la stessa preghiera ed io
la prima volta, se per qualche giorno ancora non ricevo, con
pro. Quando mi scrivi di anni tante volte di te e di
Annina cara. Come fa, come mangia, come sta, quanto
fare, quanto è cresciuta, ecc., ecc. Tu hai una tal ma-
niera di raccontare i particolari, e puoi dire che le
mie amazioni potremo soltanto in più e più
che allora sento lucidi lucidi. Ricordati di far molte
veste una fotografia, una serie di fotografie: le Cicciolthine
a volo, quando mangia, quando dorme, quando stalla
ecc., e poi con la macchina che la sbacchiata, che l'altex
la, che le mangia e le rithuon e con via; se puoi
appiungere la serie delle nonna e della Zia fai un
bel pezzo e fammi avere. Mi porterei tutto nel porta-
fogli tra le carte di mille ed il cuore! Penso che
le carte di mille non le abbia ed il cuore lo abbia
a sinistra e non a destra! Ma non importa: collocarsi
vor' tutti in un piccolo spazio che ho dentro il petto e
vi conserverò lì tutta e giorno, per sempre.
Ciao Cicciolthi miei, parlami molto di te e di Annina,
me ho tanto bisogno.

Baci e cari a tutti

Carlo.

A P. Zeno non ci sono miei. Sto e credo non entro mai:
dici volte me ho avuto il rapporto e poi tutto e niente. Non
non siamo felici per i progetti! È una specie di destino.

Anche baci e cari.